Note

I personaggi del libro di Rut.
I loro nomi hanno un significato che è in stretto rapporto con le vicende narrate nel libro. Elimelech significa "il mio Dio è re"; Noemi indica "piacevolezza" e in 1,20 viene contrapposto al nome Mara ("amarezza"); i nomi di Maclon e Chilion, i due figli di Noemi, vogliono dire rispettivamente "malattia" e "consunzione"; il nome di Orpa, che abbandona Noemi, significa "colei che volta le spalle"; Rut può indicare sia "riempire", sia "vedere"; Booz e Obed significano l'uno "forza" e l'altro "servo (del Signore)"

La legge del levirato (1,9).
Secondo questa legge, che la Bibbia presenta in Deuteronomio 25,5-6, la vedova del marito deceduto senza figli doveva andare sposa al parente più prossimo del defunto, per avere figli maschi e poter tenere vivo così il nome del marito morto. *Levir* è una parola latina, che significa "cognato".

Il popolo e Dio.
«Il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio» (1,16). Questa formula esprime la scelta di Rut. Essa indica anche la sua conversione: Rut abbandona gli dèi di Moab, scegliendo di servire JHWH. Un testo rabbinico pone sulle labbra di Noemi le seguenti parole, per dissuadere Rut dal seguirla: «Renditi conto che in questo caso ti assumeresti un grosso peso e una grande responsabilità. n mio Dio, infatti, ha fissato per il mio popolo ben 613 precetti».

Il matriarcato.
L'invito rivolto da Noemi alle sue due nuore perché ritornino alla casa della madre (1,8) potrebbe riferirsi a un periodo della storia del popolo ebraico in cui forse vigeva il matriarcato. Secondo Genesi 38,11 la vedova, anziché risposarsi, doveva piuttosto ritornare alla casa del padre. Negli edifici le madri avevano propri locali separati e probabilmente esercitavano un controllo diretto sulle figlie e sulle nuore.

Il lembo del mantello (3,9).
"Stendere il lembo del mantello" su una donna equivale a prenderla in moglie. Questo costume si trova presso gli Ebrei e ancor oggi presso alcune tribù arabe. "Scoprire i piedi" o "le gambe" è un'espressione mediante la quale si intende indicare il rapporto matrimoniale.

La spigolatura (2,8).
Un'antica usanza, ancor oggi praticata presso le popolazioni arabe, stabiliva che si lasciassero ai poveri le spighe cadute durante la mietitura. Erano soprattutto il forestiero, l'orfano e la vedova (è questo il caso di Rut) ad avvalersi di questa usanza, conosciuta anche come "legge dell'angolo del campo", lungo il quale non si mieteva. La spigolatura interessava i campi nei quali erano stati seminati orzo e grano.

Il riscattatore (2,20)
Il termine corrispondente in ebraico è *goel*. In origine era il fratello del marito defunto che si impegnava a sposarne la vedova per assicurare al morto una discendenza, e quindi il perdurare del suo nome. In seguito questo ruolo fu attribuito al parente più prossimo. Quando un uomo non aveva figli, la continuità della sua discendenza veniva garantita mediante l'adozione o il levirato.

Il cibo e la bevanda dei contadini (2,14).
Il pane intinto nell'aceto o in latte fermentato (yogurt) o in una salsa leggera era particolarmente rinfrescante e di alto valore energetico, specie durante il lavoro faticoso dei contadini nei campi. Le spighe arrostite o il grano soffiato (simile al pop-corn) costituivano un alimento molto comune, sia per la facilità con cui si poteva trovare, sia per la semplicità della sua cottura e preparazione.

La genealogia di Rut e di Gesù.
Il libro di Rut termina con la breve genealogia racchiusa in 4,18-22, che ha lo scopo di mettere in risalto il significato di tutta la vicenda in esso narrata. Sia Rut che Booz compaiono, infatti, come antenati di Davide e quindi del Messia, l'atteso discendente del re Davide che dovrà portare liberazione e salvezza per il suo popolo.Il Vangelo di Matteo (1,1-17) accoglie questa genealogia molto cara alla tradizione religiosa ebraica e nomina anche Rut tra gli antenati di Gesù, accanto ad altre donne, come Tamar madre di Perez (la cui vicenda è richiamata anche qui, in 4,12), Racab (o Raab) la prostituta, Betsabea l'adultera e Maria, sposa di Giuseppe e madre di Gesù.

Togliersi il sandalo.
In Deuteronomio 25,9-10 questo gesto ha un significato negativo e infamante. In Rut 4,7, invece, indica la rinuncia del riscattatore al diritto di proprietà, in cambio del passaggio dei suoi averi a Booz. Il sandalo è considerato, in alcuni testi della Bibbia, simbolo del possesso e del diritto di proprietà, perché chi metteva il piede su di un terreno ne era ritenuto il padrone (Salmo 60,10).

Rachele e Lia.
Sono le due mogli di Giacobbe, venerate come le madri della nazione ebraica. Dai dodici figli di Giacobbe discendono infatti le dodici tribù di Israele. L'augurio rivolto dal popolo a Booz e alla sua sposa in 4,11-12 è quindi un presagio di prosperità e di fecondità. Rachele viene qui nominata per prima probabilmente perché, secondo la tradizione riportata in Genesi 35,19, la sua tomba si trova nelle vicinanze di Betlemme, patria di Booz e Noemi.

(da "*La Bibbia per le famiglie*", Edizioni Paoline, Milano, 1995)